

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871
C. C. P. 19756808



Napoli

Maschio Angioino
Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

Questo numero del Notiziario sarebbe dovuto uscire nella nuova veste tipografica e con una nuova stesura come deciso dal Consiglio Direttivo.

Purtroppo i dolorosi eventi verificatisi a fine anno hanno avuto la loro ripercussione anche sulla vita sezionale, soprattutto per gli impegni che molti Consoci, giovani ed anziani, hanno voluto assumersi nell'intento di venire in aiuto delle popolazioni colpite dal sisma e questo ha ritardato sia la pubblicazione del Notiziario sia la sua trasformazione.

Nei prossimi numeri, quattro all'anno, si darà ampio spazio soprattutto alla trattazione descrittiva, scientifica, ambientale ed ecologica della montagna, del sottosuolo e dei complessi ipogei, della loro evoluzione e trasformazione attraverso i tempi, dai più remoti al presente ed al futuro e dei loro rapporti con l'uomo, delle attività inerenti.

Non vorremmo, però, che gli argomenti di volta in volta trattati suscitassero l'interesse solo di pochi «addetti ai lavori», ma è auspicabile che tutti i Consoci facciano sentire la loro presenza ed il loro interessamento con un'attiva partecipazione alla stesura del Notiziario.

DOPO IL 23 NOVEMBRE 1980

Ad oltre un mese dal terremoto possiamo dare un primo resoconto delle iniziative e delle attività della Sezione per fiancheggiare i soccorsi e l'assistenza alle popolazioni colpite dal sisma.

L'opera iniziata dai nostri Consoci verrà proseguita, come è intendimento della Sede Centrale del CAI, da altre Sezioni che ci daranno il cambio.

Chiediamo che tutti i Soci della nostra Sezione diano un segno tangibile, anche di solo interessamento, a questa attività altamente umanitaria.

IL SISMA E L'ATTIVITA' DEL CAI DI NAPOLI SUL TERRITORIO

(stralcio della relazione consegnata al Segretario dell'on. Zamberletti ing. d'Errico)

Nel recente sisma che ha colpito Campania e Basilicata, sono state inviate n. 6 squadre di soccorso con finalità di assistenza diverse.

I SQUADRA: composta da n. 10 soci facenti parte del soccorso speleologico. Sono partiti il 24/XI mattina per S. Mango sul Calore, dove hanno prestato

opera per rimozione macerie e morti. Il capo squadra è stato Carlo Terranova. La stessa squadra, di ritorno a Napoli dopo 7-8 gg., è stata adibita al trasporto di roulotte dal porto di Napoli al Centro Smistamento di Persano.

II SQUADRA: a distanza di un giorno, il 15/XI/80, sono partite n. 12 persone; responsabile Giovanni Fabiani, per l'organizzazione e gestione d'un magazzino viveri e vestiario a S. Mango sul Calore. Dopo 4 gg., detto magazzino è stato consegnato alle Autorità locali.

III SQUADRA: partenza 26/XI/80; n. 7 persone, responsabile Eduardo Mingola. Assistenza medica a: Conza, S. Andrea di Conza, Teora.

IV SQUADRA: partenza 26/XI/80, n. 12 persone, responsabile Lucio dell'Aversana. Luoghi di impiego: Conza della Campania, S. Angelo di Conza. Collegamenti con i VV.FF., rimozione macerie. A S. Angelo di Conza smistamento vestiario.

V SQUADRA: partenza 27/XI/80 - Obiettivo: avendo ricevuto materiale vario (vestiario, tende, cibo, medicinali) da Case Farmaceutiche Milanesi a cui si è aggiunto altro materiale raccolto a Napoli, si è pensato — data la peculiare attività del CAI — di distribuirlo raggiungendo casolari di montagna fuori dai centri abitati. Responsabile dr. Alfonso Piciocchi, n. 36 persone, n. 2 pullmini, n. 2 camion, n. 15 auto, n. 6 medici e personale paramedico. Campo base: Polla; 4 gg. di lavoro. Raggiera: Auletta, Pertosa, S. Arsenio, S. Angelo Le Fratte, Salvitello, Brienza, S. Gregorio Magno, S. Rufo, Teggiano, Senerchia, Buccino, Vietri di Potenza. Azioni: n. 15 emergenze mediche, montaggio tende e distribuzione materiale vario. Si ripete: l'assistenza è stata programmata solo verso nuclei rurali isolati.

Diramazione della V SQUADRA: su specifica richiesta sono stati inviati n. 4 soci a Castellammare di Stabia per distribuire alimenti.

VI SQUADRA: partenza 29/XI/80, n. 4 persone. Zona: Senerchia. Distribuzione giubbotti e viveri.

Dopo i suddetti interventi sul territorio, la Sezione CAI Napoli ha deciso di sospendere l'organizzazione propria, lasciando piena libertà ai Soci di continuare l'assistenza con altre Organizzazioni. Molti sono confluiti al Centro Coordinamento Aiuti Terremotati, Istituto Universitario Orientale, tel. 206122 int. 77.

Altri invece si sono appoggiati all'Associazione Servizio Volontario di Protezione Ambientale, via Crispi, 105 - tel. 662608, Napoli.

Il Gruppo CAI, dal 14/XII, ha iniziato il lavoro di verifica sulle aree carsiche interessate dal sisma per un controllo ai complessi ipogei e ad un eventuale riscontro di emanazioni gassose.

Alfonso Piciocchi

LA NOSTRA SEZIONE PRESENTE DAL 24 NOVEMBRE SUI LUOGHI DEL TERREMOTO

Questo è il resoconto di 5 giorni durante i quali ci siamo trovati di fronte ad una realtà che nessuno di noi si attendeva. Eravamo preparati ad assistere a scene di disperazione, di lutti, di rovine, ma nessuno di noi si attendeva di dover assistere al più completo caos in paesi già tanto provati da una trentennale politica di sfruttamento e di clientelismo. Può sembrare assurdo, ma il

terremoto non è stato senz'altro la sciagura più grande per tutte queste popolazioni.

Già nel nostro viaggio di andata, ci siamo resi conto della disorganizzazione e dell'insufficienza dei soccorsi. Nessuno ci ha fermato lungo la strada per chiederci dove fossimo diretti. Polizia e carabinieri, sempre presenti in periodi normali, brillavano per la loro assenza. Il paese di S. Mango, completamente distrutto dal sisma, con più di 100 morti su una popolazione di poco più di mille abitanti, era affidato alla sola opera di volontari, non guidati da nessuna autorità né locale né tanto meno statale.

E' in questa realtà, che ci siamo visti costretti ad operare, senza alcun coordinamento con il Sindaco, o con altri rappresentanti del Comune. L'unico coordinamento era fra i vari gruppi di volontari, con i quali, vista la situazione esistente, si è cercato di sopperire alla latitanza dello Stato e del Comune.

Abbiamo gestito per 5 giorni un magazzino di viveri e vestiario, senza l'aiuto, essenziale, di nessun rappresentante locale. Eravamo costretti ad assistere a continue discussioni, fra Sindaco ed assessori, fra rappresentanti del Comune e semplici cittadini. Vedevamo il Sindaco andar via la sera per andare a dormire ad Avellino, lo vedevamo arrivare al mattino non prima delle 9,00, mentre tutti i volontari, dopo aver dormito in auto o in tenda, erano al lavoro già dalle 6,00. La stessa popolazione, evidentemente stanca e sfiduciata, assisteva al nostro lavoro passivamente, senza capire che tutto ciò che si faceva era per loro stessi, per la loro sopravvivenza.

Ma tutto contribuiva ad accrescere il senso di sfiducia e di apatia che ci circondava; l'esercito era presente con un reparto male organizzato, che mancava addirittura del cibo. Di organizzazione a livello centrale, neanche a parlarne; arrivavano viveri inutili, pane, latte, frutta, che venivano buttati via, mancavano invece tende e roulotte. Quando però queste ultime cominciavano ad arrivare, non si sapeva come ed a chi distribuirle.

Nonostante tutto ciò, noi pensiamo di aver fatto un buon lavoro; distribuivamo i viveri e gli indumenti nella maniera più corretta possibile, evitando accaparramenti ed inutili sprechi. Ma il nostro risultato migliore lo abbiamo raggiunto coinvolgendo nel nostro lavoro alcuni giovani locali, che hanno capito quanto fosse importante, soprattutto per loro, una corretta gestione della cosa pubblica.

Ogni nostra decisione è stata presa collegialmente, ed approvata da tutti noi. Solo l'ultima, la più difficile e la più triste, quella di andar via, non ci ha trovato tutti d'accordo. Infatti uno di noi non era d'accordo sulla decisione presa da tutti gli altri, decisione che purtroppo, ci è sembrata inevitabile. Non abbiamo voluto raccontare, in questa sede tutti gli episodi cui abbiamo assistito, ma ci sembra inevitabile soffermarci su quello che ci ha spinti a prendere la grave decisione di abbandonare il paese.

Siamo stati costretti, in tutti i 5 giorni, a subire intimidazioni e ad essere ostacolati nello svolgimento del nostro lavoro, dal medico condotto, che avrebbe dovuto essere di esempio ai suoi concittadini. Costui, evidentemente provato dalla sciagura, non ha perso occasione per incitare i cittadini a contestare i nostri metodi di gestione, non offrendo per altro nessun'altra valida alternativa, se non quella di un accaparramento indiscriminato, giustificato dal fatto che la roba presente nel paese era dei paesani, cosa della quale eravamo e siamo tutti più che convinti. Dopo l'ennesima discussione, dopo di essere stati pubblicamente contestati da questo individuo, nonostante gli inviti a restare di quasi tutti, abbiamo deciso di andar via, avviliti per un simile atteggiamento. Dobbiamo però aggiungere che, da un punto di vista strettamente operativo, la nostra decisione, non facile, è stata presa dopo aver constatato che il nostro lavoro sarebbe stato continuato dai ragazzi del luogo che avevano collaborato

con noi, e da un gruppo di volontari di Bari, cui già avevamo dato le simboliche consegne del magazzino.

Per concludere questa relazione dobbiamo affermare che questa nostra esperienza ha lasciato in tutti noi un segno difficilmente cancellabile. Speriamo solo di poter tornare per continuare quel lavoro di sensibilizzazione della parte sana della popolazione, che è quello, al di là delle polemiche, che ci sta più a cuore.

P.S. Abbiamo letto su «IL MATTINO» di giovedì 4/12/80 questa notizia che riportiamo integralmente. Si commenta da sola e conferma tutto ciò che abbiamo riportato sopra.

S. MANGO SUL CALORE — Sessantatre cittadini di quello che è uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto hanno inviato una lettera-denuncia al presidente della Repubblica Pertini, al presidente del Consiglio Forlani, al Commissario speciale per le zone sinistrate on. Zamberletti e a tutte le forze politiche e sindacali.

A distanza di nove giorni dal sisma, sottopongono all'attenzione generale il «totale abbandono da parte dell'amministrazione comunale dei suoi compiti essenziali di assistenza e organizzazione nei confronti dei suoi concittadini terremotati». «Tali funzioni», continuano i 63 cittadini di S. Mango, «sono state totalmente delegate senza nessuna partecipazione diretta» al gen. del corpo della Guardia di Finanza della Regione Abruzzi. Denunciano inoltre la «totale inefficienza» del servizio igienico-sanitario secondo loro affidato ad un laureato in biologia invece che ad un medico. Chiedono infine di conoscere i motivi per cui sono improvvisamente partiti dal paese i rappresentanti del Comune di Foligno e tutta l'organizzazione dei soccorsi giunta fin dal giorno successivo alla sciagura. La rappresentanza di cittadini di S. Mango, «nella convinzione di non essere sempre costretti a subire», chiede dunque un'immediata indagine conoscitiva da parte delle autorità competenti.

La Sezione di Napoli, come da accordi presi con la Sede Centrale, ha costituito un campo operativo nel Comune di Laviano (SA), uno dei più toccati, se non il più toccato, dal terremoto.

Dal punto di vista logistico siamo sistemati con due roulotte presso il campo dell'Esercito e dei Vigili del Fuoco, situato nel campo sportivo di Laviano.

Il nostro compito principale è così articolato: censimento dei casolari di montagna con registrazione delle esigenze di ripristino di stallaggi e fienili a seconda della quantità di bestiame presente e del tipo di collocazione; collaborazione con personale specializzato nel trasporto e montaggio di strutture prefabbricate adatte alla zootecnia; eventuali interventi «di urgenza» nello stesso campo, quali riparazioni di strutture lese solo parzialmente, sistemazione di sentieri, ecc.

Il territorio sul quale operiamo è quello dei Comuni di Laviano, Santomena e Castelnuovo di Conza (affidati alla Regione Umbria), Valva e Colliano (affidati alla Regione Liguria).

Dal 10/1/1981 dovrebbero iniziare ad affluire le squadre formate dalle altre Sezioni, a cominciare da quella di Roma.

La Sezione di Napoli fungerà da punto di collegamento e di smistamento.

I TERREMOTATI DELL'IRPINIA di SALVATORE PESCAROLI

Ed. Ferrara 1915 - Ristampa Tip. Pergola - Avellino 1976

Dopo i terribili disastri che hanno desolato, a breve intervallo, le più belle contrade d'Italia, ed ammesso purtroppo il principio che *i terremoti avverranno colà dove sono avvenuti*, sarebbe veramente deplorabile ostinarsi a non voler seguire i precetti della scienza e le prescrizioni sancite in leggi pubbliche. — Avellino, marzo 1915.

Così termina l'opuscolo di circa 40 pagine, estratto dalla Rassegna economica della Provincia di Avellino - anno VIII.

L'Autore, per elezione e necessità frugatore di Archivi e Biblioteche, aveva pensato di rispondere al cortese invito del « Comitato della Stampa Avellinese » che si proponeva la pubblicazione di un *Numero Unico* a favore dei danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915, con la triste rassegna di altri terremoti che in ogni tempo hanno desolato la verde Irpinia, forse quanto il flagello della Marsica, perché il ricordo delle sventure nostre ci avesse stretto maggiormente, in quell'ora tragica, nel vincolo di fraterna solidarietà verso i miseri superstiti del disastro di Avezzano.

Ma la rassegna varcò ben presto i limiti consentiti da un *Numero Unico*. Nacque così questa pubblicazione.

Rimandiamo l'attento lettore alla memoria originale. Ricca di riferimenti e di bibliografia, in 30 pagine, l'Autore elenca tutti i tristi eventi storicamente accertati a datare dal 990.

Noi ne trascriviamo le conclusioni finali.

Riassumendo questa dolorosa rassegna, tutto il territorio della provincia di Avellino trovasi in una importante zona sismica, come abbiamo visto in principio seguendo il Baratta e il Fischer; ma la storia dei più disastrosi scuotimenti tellurici ci indica quali punti del Principato Ultra hanno maggiormente e più frequentemente sofferto, onde la scienza può stabilire dei centri sismici. Il Baratta con altri sismologi pone in primo luogo *Ariano*, compresa nella zona pleistosismica dei grandi terremoti beneventani del 1688 e del 1702; essa fu distrutta totalmente nel 1456 e poi per il parossismo del 1732, la cui area epicentrale si stende da Apice a Bonito fin nei pressi di S. Angelo Lombardi; come ancora fu distrutta da quelli del 990 e del 1180, ed è appena fuori della zona dei massimi danni del 1694, che va dai pressi di Ariano fin oltre Potenza; mentre fu subissata dal parossismo del 1550 e gravemente danneggiata da quello del 1794, i quali possono identificarsi con l'altro terremoto del 1732.

Un altro centro deve ammettersi nel territorio di *Avellino*, che sopportò gravi rovine pel terremoto del 990, come per quelli del 1688, del 1694 e del 1732; meno gravemente forse soffrì pel terremoto di Basilicata del 1561, mentre notevoli danni risentì per quelli del 1456, del 1702, del 1794, del 1805 e del 1857, tralasciando i minori o quelli che, per essere avvenuti in zone lontane, furono più o meno sensibilmente intesi dalla città di Avellino.

Anche *Caposele* è un centro sismico, come lo provano i terremoti del 1733, quello del 9 aprile 1853 e qualche altro più recente. Un focolare dubbio esiste nei pressi di *Frigento*, ed un altro, non bene messo in chiaro, secondo il Baratta, trovasi con probabilità nei pressi di *S. Angelo Lombardi*, come abbiamo detto innanzi.

Le ripetute scosse del 1903 hanno fatto sospettare anche un focolare nella *Valle Caudina*; e, pur non trovandosi nel territorio dell'attuale provincia di Avellino, non vanno dimenticati i numerosi centri sismici che le sono vicinissimi e che impegnano numerosi comuni dell'Irpinia: quali quelli di Bene-

vento, di Apice, di Alife, di Potenza, del Vulture, del Vallo di Diano, del Matese, ecc.

Abbiamo così chiusa la triste e lunga rassegna dei terremoti della nostra Provincia, e facciamo l'augurio che questo crudele flagello non venga mai più a turbare la ridente calma delle contrade irpine.

Ma purtroppo è assicurato che le scosse di tremuoto preferiscono sempre le stesse regioni, ed in queste stesse zone vi sono dei punti prescelti, dove le scosse si presentano con gli stessi caratteri d'intensità e di effetti. Si fanno studii per poter prevedere il terremoto, ma non è meglio, dice l'Alfano, trovare il modo sicuro di prevenire gli effetti, piuttosto che prevederli soltanto? Bisogna pensare a rendere solide le case ed a metterle in condizioni di resistere sotto tutti i riguardi all'intensità degli urti sismici.

Dopo il terremoto calabro del 1783 il codice borbonico prescrisse le case *baraccate*, le quali hanno finora resistito anche a scosse d'intensità disastrosa; ed hanno pure dato buona prova i muri *ingabbiati*, come si è visto nel terremoto di S. Francisco del 18 aprile 1906.

E' sorta così l'*edilizia sismica*, che si poggia innanzi tutto sulle principali conclusioni ottenute dalla sismologia sia teorica che pratica; e molti sono i cultori di questa branca, la quale in un paese come il nostro non va certamente trascurata. Ma mentre nel Giappone, per esempio, le costruzioni antisismiche sono oramai entrate nella coscienza di tutti, da noi, anche nelle regioni più duramente e più frequentemente colpite, con deplorabile spensieratezza si ritorna a costruire con gli stessi sistemi e forse sul punto stesso, dove altre case sono già crollate e dove preziose esistenze han trovata crudele ed immatura fine, per un atto d'imprevidenza, non mai perdonabile.

Bene a proposito ha fatto notare il Prof. De Fiore dell'Istituto vulcanologico di Napoli, che non sempre l'entità dei danni di un terremoto è proporzionato all'intensità di questo. Influisce molto la natura del suolo ed il sistema ed i materiali di costruzione.

Egli fa rilevare come il terremoto di Mino Ovari nel Giappone, avvenuto nel 1891, ebbe nella zona mesosismica una intensità sei volte maggiore di quella di Messina, e la sua area di scuotimento fu 10 volte più grande di quella del disastroso terremoto italiano del 1908. Ora il totale delle vittime del disastro giapponese fu di 7.275, e nella città di Nagara si ebbero solo 190 vittime su 165 mila abitanti. La ragione della sproporzionalità di vittime nei due disastri è unicamente da ricercare nella pessima costruzione degli edifici nella regione battuta dal terremoto, che fece ben 80.000 vittime.

Ed ancora: il celebre Prof. Omori, che occupa la cattedra di sismologia a Tokio, inviato in Italia dal governo giapponese all'epoca del terremoto calabro-siculo, dichiarò che poco tempo prima vi era stato nel Giappone un disastro di uguale gravità, senza che si fossero deplorate vittime. E dire che, oltre le note case in legno, il Giappone, specialmente in questi ultimi tempi, sta usando anche case in pietra, ma costruite secondo le norme suggerite da studii di autori italiani!

Il De Fiore quindi propone che, nella ricostruzione di città distrutte o nelle nuove costruzioni, si dovesse obbligatoriamente tener conto delle conclusioni alle quali la scienza è pervenuta dopo l'esame dei fenomeni sismici e dei loro effetti.

Si dovrebbe imporre l'adozione di un tipo antisismico, che potesse reggere a scosse di una certa entità. Nelle ricostruzioni come nella costruzione di nuovi quartieri di città in via d'espansione, l'*edilizia* dovrebbe essere subordinata allo studio della natura del suolo, e dovrebbe attenersi a quanto potrebbero dire in proposito speciali Commissioni tecniche. Si dovrebbero inoltre eseguire dei piani regolatori speciali, con vie ampie, fiancheggiate da villini

o piccole case separate da giardini, come già si vedono nei più recenti quartieri delle grandi città.

Dopo i terribili disastri che hanno desolato, a breve intervallo, le più belle contrade d'Italia, ed ammesso purtroppo il principio che *i terremoti avverranno colà dove sono avvenuti*, sarebbe veramente deplorabile ostinarsi a non voler seguire i precetti della scienza e le prescrizioni sancite in pubbliche leggi.

Avellino, marzo 1915

Nostro commento. Abbastanza semplice.

1915...1980: domani il sole sorgerà ancora sugli stessi problemi.

Il Gruppo

TRASFORMAZIONI AGRICOLE NEGLI AURUNCI

Il 22 settembre scorso il gruppo di lavoro del CAI Napoli che studia le chiese rupestri ha rilevato due grotte medioevali con affreschi in località Roncolise e Fasano, tutte e due nell'area di Sessa Aurunca, zona di grande interesse culturale e paesaggistico. Si è notato, con grande stupore e amarezza, che nella suddetta superficie — per lavori di trasformazione agricola — si sta cambiando l'interessante morfologia del suolo, tanto dominata e plasmata dal vulcanesimo di Roccamonfina. Si stanno livellando intere colline ormai spogliate del loro naturale manto arboreo, mettendo in luce strati argillosi e pozzolanici che possono con grande facilità smottare.

L'intera fisionomia del paesaggio sta cambiando e con essa vengono distrutte le intense testimonianze archeologiche dalla preistoria al medioevo.

Per la tutela e salvaguardia del paesaggio — altra alternativa di lavoro che ha coinvolto la sezione del CAI-Napoli — è nostro dovere segnalare la garbata denuncia scritta dagli amici del gruppo archeologico Aurunco nella persona del suo presidente Prof. Antonio Marcello Villucci e dei suoi validi collaboratori.

Il Gruppo

Quasi tutti i paesi del nostro Comune sorgono in aree che sono state sedi di antichi insediamenti umani. Disseminate un po' dovunque ci sono, infatti, in parte note, in parte dimenticate, talora anche sconosciute o nascoste, notevoli testimonianze delle civiltà che ci hanno preceduto sin dalla preistoria. Esse sono sovente immerse in ambienti ricchi di valori paesaggistici, geologici, botanici di notevole interesse. Questo patrimonio, che appartiene a tutta la umanità e in particolar modo a noi stessi, abitanti di questa zona, andrebbe salvato, studiato, per conoscere il nostro passato, le nostre origini. E' noto che tutti i Popoli più progrediti, sotto qualsiasi latitudine e forma di governo si trovano, tendono a valorizzare attraverso ricerche, scavi, musei, le testimonianze della loro storia.

Quest'opera di conservazione per noi è importante, non solo per un fatto di civiltà, ma, anche e soprattutto, per ragioni di carattere economico. Conosciamo quanto sia essenziale il turismo per il nostro Paese, povero di altre risorse e sappiamo quanta parte del nostro benessere attuale sia legato ad esso per la valuta pregiata che fa affluire nella nostra bilancia dei pagamenti. Altre Nazioni, pur disponendo di luoghi di villeggiatura incantevoli e di impianti turistici ben attrezzati e anche praticando prezzi a volte più bassi dei

nostri, non riescono, a quanto pare, a farci concorrenza, perché non dispongono di un patrimonio d'arte come il nostro.

Da qualche tempo, invece, ad onta dei valori culturali, civili, artistici, stiamo assistendo, anche nella nostra zona, che sembrava attenta custode del suo millenario passato, ad un mancato senso di doveroso rispetto nei confronti di antiche vestigia, quasi esse fossero qualcosa che si oppone alla nostra ansia di progresso. Di recente si sta verificando che questo patrimonio archeologico e ambientale è soggetto a distruzione, tra l'altro, anche per le intense opere di sbancamento di terreno cui stiamo assistendo nella nostra zona. Grosse ruspe agricole infatti sono entrate in funzione nell'area pedemontana e in quella collinare, realizzando trasformazioni agricole talvolta anche senza gli opportuni accorgimenti, senza contenimenti e pendii di sicurezza. Esse operano, spesso, in modo incontrollato, senza bisogno, pare, di autorizzazioni, diversamente da quanto avviene allorché bisogna chiedere permessi vari, sempre in campagna, per erigere quattro mura per il pollaio. Tali lavori distruggono non solo i beni archeologici, ma modificano la situazione geo-morfologica del territorio, quella idrologica e climatica. L'uso delle ruspe non solo asporta lo strato fertile di humus, frutto di anni di lavoro, ma nel caso di terreni argillosi e pozzolanici porta in superficie gli strati più instabili facili a smontare con le piogge, con danni per i terreni sottostanti, con l'interramento dei fossi di scolo delle acque. Possiamo già notare quanti allagamenti, dissesti di strade e altre opere sono avvenuti dopo il primo temporale.

Inoltre l'utilizzazione di un determinato fondo a beneficio di una sola cultura specializzata impoverisce, ad ogni raccolto, il terreno dei suoi sali produttivi e costringe a colmare queste carenze con quantità sempre crescenti di concimi chimici finché il terreno, esausto, diventa improduttivo e deve essere lasciato incolto per parecchi anni prima che possa essere ricoltivato.

Inoltre, poiché è risaputo che le monoculture favoriscono le infezioni delle piante e dei frutti da parte dei parassiti, vengono usati insetticidi e anticrittogamici, molti dei quali sono dei veri e propri veleni, che in parte vengono trasportati dalle piogge, dai ruscelli fino al mare dove entrano nella catena alimentare. Al dissesto geologico si aggiunge lo sconvolgimento idrico, con la perdita delle sorgenti (usate da tempo immemorabile per scopi irrigui degli appezzamenti di terreno), come pure delle falde freatiche che alimentano i pozzi artesiani a valle come in pianura. Per quanto riguarda la situazione climatica non bisogna dimenticare che gli alberi, le siepi, la vegetazione spontanea permettono che una certa quantità di acqua, caduta con la pioggia, ritorni nell'atmosfera sotto forma di vapore, regolando l'umidità atmosferica e quindi le condizioni climatiche. Oltre a contribuire a queste funzioni le siepi e i fossati danno asilo agli animali, tanto utili all'agricoltura ed ai volatili. Chiediamoci se, malgrado i danni prodotti, questi lavori di trasformazione agricola siano fonte di benessere economico. Purtroppo i costi della frutta diventano sempre più alti, pur con l'aumento della produzione, forse per i costosi lavori di trasformazione agricola. Spesso il prodotto viene portato all'ammasso e al macero: per la sua distruzione il produttore riceve un indennizzo dalla Comunità con denaro che in definitiva è sempre a carico dello Stato. E per gli altri aspetti non abbiamo finora accertato benefici che possano bilanciare un così alto costo complessivo per la collettività.

Abbiamo sommariamente esposto solo alcuni dati perché possano essere approfonditi con il contributo di TUTTI.

Ringraziamo fin da ora quanti vorranno dare suggerimenti, proporre iniziative in proposito e soprattutto quanti segnaleranno, per poterle studiare ed annotare, presenze archeologiche sul territorio, magari, in pericolo.

Antonio Marcello Villucci

PRIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLE GROTTES SPELEOTERICHE EUROPEE

Il lavoro è stato presentato, in pubblicazione anticipata, al VI Simposio Internazionale di Speleoterapia tenutosi a Monsummano Terme il 19-26 ottobre u.s.: è un Estratto del V Annuario Speleologico, in corso di stampa. Il lavoro è stato compilato e finanziato unicamente dalla équipe napoletana.

Si tratta — come specificato in copertina — di un primo contributo alla conoscenza delle grotte speleoterapiche europee. E ne spieghiamo il perché.

In occasione del IV Simposio in Cecoslovacchia nel 1976 e del V Simposio in Austria nel 1978, i delegati italiani proposero di effettuare un Simposio di Speleoterapia in Italia. La proposta aveva un triplice scopo:

- 1) spostare l'asse d'interesse verso l'Occidente;
- 2) sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, la classe medica e quella politica ad un problema di grande impegno sociale;
- 3) presentare gli studi eseguiti in Italia.

Grotte a scopo curativo erano note da noi in Italia fin dalla più remota antichità. Pensate: a Sciacca in provincia di Agrigento, nelle grotte termali v'è l'Antro di Dédalo. Se ne fa risalire la costruzione — sarebbe quasi ovvio dirlo — al celebre architetto ateniese, in epoca assai remota. E 50 anni a.C., Diodoro Siculo, descrivendo l'isola di Lipari, parla della sua rinomata stufa che tanto giovamento porta agli ammalati. Ne potremmo elencare decine, anche se di epoche più recenti, ma sempre di tradizione terapeutica secolare. Purtroppo questa tradizione, assai probabilmente unica sul nostro pianeta, non ci è servita per trasformare l'antroterapia in speleoterapia.

Austria, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria hanno iniziato lo studio e l'impiego curativo delle grotte appena 30 anni orsono, cioè dopo la 2^a guerra mondiale, con risultati eclatanti per rigore scientifico... e noi, con tradizione di secoli, con grotte sparse ovunque, stiamo iniziando ad interessarcene da qualche anno, timidamente, isolatamente, come pionieri...

Abbiate presenti nella vostra mente questi dati, che si commentano da soli.

- 1) In Cecoslovacchia sono state schedate ca. 700 grotte: soltanto n. 3, dopo accuratissimo studio, sono state adibite ad uso terapeutico e con riconoscimento statale.
- 2) In Austria su ca. 10.000 grotte, solo n. 2 sono curative!
- 3) In Italia a Monsummano Terme v'è la Grotta Giusti, scoperta nel 1849: è l'unica grotta italiana in cui da qualche anno si stanno eseguendo studi sul microclima secondo le tecniche moderne.

E' inutile che qui vi elenchiamo quanto è stato fatto nei Paesi dell'Est europeo: l'ampia letteratura ne dà un'ulteriore testimonianza.

Ogni grotta, sia essa a regime freddo che a regime caldo, ha un suo proprio e particolare meccanismo d'azione: con terminologia moderna, si dice che il suo microclima risulta benefico a determinate malattie. Nella nostra pubblicazione riportiamo in dettaglio 2 casi emblematici: una grotta carsica, cioè formata per erosione idrica, a regime freddo; ed una grotta non carsica, a regime caldo. Esse si prestano a fare orientare il lettore nel complesso meccanismo della speleoterapia, mentre l'ampia letteratura citata può essere di valido aiuto allo studioso per problemi specifici: ma in tal caso la difficoltà maggiore è la conoscenza della lingua tedesca.

Da noi in Italia, sin dall'epoca Romana erano in onore le grotte e le stufe sudatorie: la loro fama si è mantenuta attraverso secoli. Ne esistono ancora oggi in non poche stazioni idrominerali. Si tratta di grotte o caverne naturali o ambienti scavati artificialmente — le cosiddette «stufe» — in cui si svolge il vapore delle sorgenti termali che vi scorrono naturalmente o che vi sono condotte. La temperatura ambiente varia secondo quella delle acque minerali, da 28° a 60°C. Vi sono anche grotte e stufe poste in serie, l'una dopo l'altra cioè, ed a temperature crescenti. Nella loro grandissima maggioranza sono ambienti a calore umido, costituenti dei veri e propri bagni di vapore. Solo Agnano, presso Napoli, possiede stufe a calore secco: l'aria è riscaldata naturalmente dal sottosuolo.

Durante la fase preparativa del Simposio, abbiamo richiesto dati su grotte terapeutiche ad Enti, Amministrazioni, Ambasciate, speleologi e speleoterapisti di fama. Le nostre richieste, talora anche sollecitate, sono restate per lo più inevase. Pari risultato in campo nazionale, con Direzioni ed Enti di gestione di Terme; solo il Sud si è fatto vivo!

Ci eravamo proposti di compilare uno schedario delle grotte terapeutiche europee: abbiamo invece uno schedario di raccolta di informazioni. Per le grotte italiane, di grande ausilio per noi, sono state le pubblicazioni del T.C.I.

In ordine alfabetico e per Nazione, le grotte terapeutiche sono state anche enumerate: alla esiguità speleoterapica degli altri Paesi, l'Italia si presenta con ben 23 grotte! La relativa bibliografia è riportata, al termine del libro, sotto la singola denominazione, sempre in ordine alfabetico.

Per gli amici stranieri, avevamo in animo di preparare una sintesi del lavoro, ma da più parti ce ne è stata chiesta la traduzione integrale, cosa che — terremoto a parte — cercheremo di fare, sia pur lentamente.

Ed ora qualche nota marginale.

A pagina 61 della pubblicazione, abbiamo presentato un quesito, che si può così compendiare: «La terminologia adoperata per trattamenti curativi in ambienti sotterranei è quanto mai varia. Le parole: antroterapia, speleoterapia, sotterraneoterapia, barlangterapia (in Ungheria barlang = grotta), climatoterapia, terapia ipogea, ecc., hanno trovato la loro origine o dal luogo o dal sanatorio o dalla miniera o dalla Nazione, con annesse differenze linguistiche e di traduzione». Ebbene: questo problema, forse non marginale, che si trascina da anni nei vari simposi e negli scambi epistolari, ha occupato buona parte del tempo a disposizione, in chiusura dei lavori del nostro Simposio: e pensiamo verso la soluzione.

Il successo del quale — a parte i sempre e da sempre fraterni amici cecoslovacchi — ci è stato così attestato:

- dal dr. K.H. Spannagel, Presidente della Commissione Speleoterapica in seno all'UIS (Unione Internazionale Speleologica) con cui avevamo avuto una polemica lunga ed aspra proprio in sede di preparazione del nostro Simposio, polemica chiusasi in modo veramente commovente — non esitiamo a dirlo — al termine del raduno;
- dal dr. Kessler, segretario della stessa Commissione, che da Budapest ci ha ancora colmato di elogi, pubblicati perfino dai loro giornali;
- dalla dr.ssa Beate Sandri, direttrice di Badgastein, nostra gradita ospite qui a Napoli, che ci ha ripetutamente detto di eseguire la traduzione completa del nostro lavoro. Con essa abbiamo avuto uno scambio felice di idee: ci auguriamo che nel futuro altri, e non soltanto noi, possano di persona conoscere tanta gente preparata, capace, ma soprattutto umana e modesta.

I Soci che desiderano ricevere gratis l'estratto del lavoro sulle grotte speleoterapiche europee possono richiederle al socio A. Piciocchi.

Entro quest'anno sarà costituito un Centro Informazione e Raccolta Dati: dr. Alfonso Piciocchi, CAI Maschio Angioino, 80133 Napoli, tel. (081) 425220 - 650738.

Sono informazioni a livello internazionale.

Ricerca su ASPETTI ED EVOLUZIONE DEL FENOMENO CARSICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO NELL'ITALIA MERIDIONALE

(coord. dal Gruppo di Studio sul Carsismo e la Speleologia)

PROGRAMMA PARTICOLAREGGIATO

La diffusione del fenomeno carsico nell'Italia meridionale, fatta eccezione per il Gargano e la Puglia, è, a tutt'oggi, non perfettamente conosciuta. In proposito, le esplorazioni e gli studi si sono quasi sempre orientati verso quelle aree di maggiore risonanza e di più facile accesso, con la conseguenza che ampie zone, certamente non prive di interesse (quali la catena del Partenio, l'altopiano del M. Marzano, i Monti della Maddalena, ecc.) sono state pressoché completamente trascurate.

Scopo immediato della presente ricerca è pertanto l'individuazione di tutte le aree carsiche dell'Italia meridionale ed il loro studio da diversi punti di vista (morfologico, genetico, ecc.) con l'intento principale di ricostruirne le caratteristiche idrogeologiche e valutarne quindi le possibilità che esse offrono ad una utilizzazione delle risorse idriche (a vantaggio delle popolazioni e dell'economia locali) e di esaminarne in pari tempo le prospettive per una tutela organica del paesaggio e delle condizioni naturali di cui tali zone sono tipica espressione. In tal modo sarà possibile vagliare nella giusta misura la funzione che le aree carsiche, specialmente in un contesto quale quello rappresentato dall'ambiente del Mezzogiorno italiano, assumono nell'ambito di una pianificazione territoriale a diversi livelli (compensoriale, regionale, ecc.). Non va dimenticato, infatti, che la maggior parte dei massicci calcarei dell'Italia meridionale riceve il tributo, aperti come sono alle influenze delle masse d'aria di provenienza tirrenica, di abbondanti precipitazioni, spesso concentrate in brevi periodi, mentre è ancora assai scarsa l'utilizzazione delle acque in essi circolanti e da essi successivamente smaltite.

Sotto il profilo strettamente scientifico, va rilevato il notevole apporto che può ricavarsi dall'utilizzazione dei recenti nuovi rilevamenti geologici delle regioni meridionali serviti per la costruzione della seconda edizione della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 ma che tuttavia necessitano di essere integrati da opportune rilevazioni circa gli aspetti geomorfologici, idrogeologici e più specificamente tematici.

Del resto, i massicci calcarei dell'Italia meridionale, in ragione delle serie litologiche affioranti, delle vicissitudini tettoniche particolarmente complesse succedutesi a partire dal Miocene inferiore e fino al Pleistocene medio-supe-

riore, della successione di climi notevolmente diversi cui sono stati esposti durante il Quaternario, presentano caratteri peculiari e, per la natura e l'entità dei fenomeni carsici che ospitano, estremamente interessanti ed assai diversi da quanto si verifica nelle regioni calcaree carsificate dell'Italia settentrionale e particolarmente nella cerchia alpina. A tale riguardo, le ricerche in programma potranno certamente fornire utili elementi per un confronto tra processi carsogeni impostati in ambienti assai diversi fra loro.

Per un efficace approccio allo studio dei fenomeni carsici nell'Italia meridionale saranno sviluppate le tematiche sintetizzate nei punti seguenti:

a) *distribuzione geografica dei fenomeni carsici:*

la distribuzione dei fenomeni carsici nell'Italia meridionale, soprattutto nelle loro forme epigee, non è ancora sufficientemente rappresentata, oltre che conosciuta. Di conseguenza si rende necessaria l'elaborazione di una cartografia a media e a grande scala, quest'ultima soprattutto per la rappresentazione delle micromorfologie. Al riguardo verranno utilizzate le più recenti proposte di simbologia (vedasi le citazioni in bibliografia) geomorfologica di aree carsiche, opportunamente integrate da quanto suggerito dalle osservazioni locali.

b) *relazione tra carsismo, tettonica e neotettonica:*

strettissimo risulta, come è noto, il controllo delle condizioni strutturali sui fenomeni carsici; estremamente significativa, al riguardo, è, nell'Italia meridionale, la presenza di antiche superfici carsificate smembrate e sollevate a diverse altezze (come è già stato riscontrato in alcuni massicci carsici, quali il Matese, l'Alburno, il Cervati, ecc.). L'esistenza dei grandi bacini endoreici intermontani corrispondenti a conche tettono-carsiche è un altro esempio di queste interrelazioni. In proposito, da parte di alcuni ricercatori interessati al presente programma, è già avviato uno studio volto a contribuire alla conoscenza della cronologia delle fasi neotettoniche che hanno sbloccato le antiche superfici morfologiche, di presumibile età fini-pliocenica. Molto proficua sarà, a tale scopo, la correlazione tra carso epigeo ed ipogeo, evidenziata dall'impostazione di diversi cicli carsici connessi ai diversi livelli di base. Un notevole contributo alla conoscenza della successione degli eventi morfogenetici quaternari sarà dato inoltre dallo studio dei riempimenti delle cavità. Esso ha già condotto, nella regione dell'Alburno, a interessanti risultati (vedasi bibliografia).

c) *relazione tra morfogenesi e geochimica delle acque:*

è già in corso una indagine sperimentale sulle relazioni tra fenomeni di corrosione e composizione delle acque carsiche. Effettuata in alcune cavità dell'Alburno essa ha confermato la possibilità di estensione della ben nota teoria della miscela di acque dall'ambito di un punto carsogeno isolato ad aree più vaste dimostrandone la validità anche sotto il profilo speleogenetico in presenza di particolari condizioni chimico-fisiche.

Per ciò che concerne i metodi di studio adottati, si sottolinea che la presente ricerca, oltre ad essere coordinata dal Gruppo di Studio per il Carsismo e la Speleologia, si avvale dell'apporto di studiosi e ricercatori appartenenti a varie discipline, dalla geologia alla geofisica, alla geografia, alla mineralogia, alla paleontologia, alla paleontologia, ecc. Le metodologie adottate risultano quindi le più disparate e consentono la possibilità di ampi confronti: esse vanno dalla fotointerpretazione geomorfologica alle indagini geochimiche sulle acque superficiali e sotterranee, dalla cronostratigrafia mediante osserva-

zioni palinologiche e paleontologiche alla sedimentologia ed alla geologia strutturale, ecc.

Per quanto riguarda le fasi in cui la ricerca verrà ad articolarsi, esse possono puntualizzarsi come segue:

- 1) individuazione dei massicci calcarei carsificati dell'Italia meridionale; loro studio preliminare con enucleazione delle correlazioni generali con vicende e situazioni geostutturali; costruzione di una carta generale per tutta l'Italia meridionale, a media scala (1:500.000) relativa alle formazioni calcaree o comunque carsificate;
- 2) studio delle morfologie carsiche distinte nei vari livelli dimensionali (dalle grandi superfici carsificate ai piani carsici, dai polia alle doline ed ai campi solcati) e ricostruzione dei processi evolutivi che le hanno caratterizzate; loro rappresentazione cartografica a grande scala (da 1:100.000 a 1:10.000); inizialmente saranno esaminate le regioni carsiche del Matese e dell'Alburno-Cervati delle quali si ha già una discreta conoscenza e sulle quali sono già in corso degli studi da parte di alcuni studiosi interessati alla presente ricerca;
- 3) individuazione delle aree con particolare abbondanza di piccole forme di corrosione; loro distinzione genetica e morfologica; studio dei rapporti con le condizioni bioclimatiche attuali e recenti; analisi comparativa e rappresentazione cartografica a grandissima scala (da 1:1.000 a 1:100); le aree in questione che verranno inizialmente studiate sono ubicate nella regione dell'Alburno-Cervati;
- 4) studio della distribuzione e delle caratteristiche morfologiche del carsismo sotterraneo in relazione alla circolazione idrica, alle condizioni strutturali e litologiche; loro correlazione con le fenomenologie epigee; rappresentazione topografica delle cavità sotterranee studiate o comunque esplorate e rilevazione dei dati richiesti dal Catasto Nazionale delle Grotte Italiane della Società Speleologica Italiana; area iniziale studiata: Alburno-Cervati;
- 5) studio delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque carsiche e delle modalità dell'erosione carsica in ambiente epigeo ed ipogeo; area inizialmente oggetto dello studio: Alburno-Cervati;
- 6) studio dei processi di sedimentazione in ambiente carsico; studio dei depositi di riempimento nelle cavità (dell'Alburno);
- 7) tentativo di ricostruzione cronologica dei processi evolutivi del carsismo superficiale e sotterraneo; datazione di eventi particolari, anche in relazione al primitivo insediamento umano; regioni inizialmente studiate: Matese, Alburno-Cervati, Bulgheria.

Tali proposte furono fatte — per un programma particolareggiato — al CNR: furono bocciate perché noi siamo considerati « gli scienziati della domenica ».

Le persone interessate ad ulteriori notizie e relativa bibliografia possono interpellare il dr. A. Piciocchi.

FESTA DELLA MONTAGNA 1980

Questa manifestazione, articolata in varie iniziative secondo un felice schema messo a punto dal Consiglio Direttivo, ha avuto un'ottima riuscita.

Sarebbe stato desiderabile vedere un maggior numero di Soci alle riunioni e conferenze tenute in Sede settimanalmente durante il mese di ottobre su argomenti di grande interesse scientifico e divulgativo, riguardanti la montagna, il sottosuolo ed i loro aspetti e problemi. A beneficio degli assenti riportiamo in questo e nei prossimi notiziari alcuni interventi.

Numerosissima, invece, la partecipazione alla vera e propria « FESTA DELLA MONTAGNA » sul monte Comune, favorita da una insperata, splendida giornata.

Alla presenza del Vice Presidente generale del CAI Franco Alletto, si è svolta la parte ufficiale della manifestazione con discorsi, conferimento di medaglie a Soci cinquantennali, aquile d'oro ai venticinquennali e... dizione di poesie (che riportiamo). Vi è stata quindi un'augurale bicchierata che ha fatto salire il tono dell'allegria generale suscitando anche qualche giovanile intemperanza. In complesso: tutto bene!

Signor Assessore, amici, Soci

In qualità di Presidente della sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, ho l'onore e il piacere di porgerVi il più cordiale benvenuto nella nostra Sede.

La manifestazione che prende avvio dalla riunione di questa sera sembra complessa, ma in realtà è semplicissima, si articola in una serie di conferenze confortate da proiezioni e filmati.

A ciascuna di esse segue nella domenica successiva un'escursione guidata, durante la quale sarà possibile far seguire alla teoria l'immediato riscontro della dimostrazione pratica.

Perché questa manifestazione? Perché l'alpinismo a Napoli?

Sull'alpinismo si sono scritti volumi e biblioteche intere senza che mai, devo dirvelo francamente, sia stato possibile giungere ad una definitiva conclusione.

Indubbiamente il fatto è troppo complesso perché costituito da alti valori morali, ideali, spirituali, umani, sociali intimamente concatenati fra loro come in un blocco monolitico.

A questo aggiungete il fascino, senza dubbio ineguagliabile, dell'attività fisico-sportiva in un sommario particolare della natura, ed avrete la visione esatta della singolarità dell'alpinismo.

A Napoli essa compare esattamente nel 1871 con la costituzione, in ordine cronologico, della settima filiale del Club Alpino.

E' la nostra!!! Ha superato i 100 anni di età anzi si accosta ai 110 ma non li dimostra.

E' viva, è forte, è dinamica.

Nei suoi cento anni ha sempre mantenuto fede allo spirito di apertura a tutti i ceti sociali anticipando di un secolo le democrazie di più stretta osservanza.

Nella fede del C.A.I. possono convivere tutte le ideologie: politiche, economiche, religiose, senza che l'ideale dell'alpinismo ne venga intaccato o scalpito.

Ciò dimostra come i nostri sforzi di proselitismo abbiano il solo ed unico scopo di elevare la gioventù non solo molto in alto sul livello del mare ma anche sulle vette dello spirito tanto minacciato ed insidiato dalle crisi di valori morali dei tempi odierni.

Non voglio dilungarmi oltre, mi urge cedere la parola all'amico NARDELLA,

che vi parlerà della Speleologia in Campania. Ovviamente, il tema è stato scandito in quattro capitoli.

Nella certezza che siano di vostro gradimento ed interesse, ancora una volta vi saluto e ringrazio.

Il Presidente

IL C.A.I. A NAPOLI, PERCHE' ?

— **La Speleologia in Campania ed il nostro Gruppo Speleo.**

— **Le aree carsiche regionali: studi ed utilizzazioni ai fini sociali.**

Voler esaurientemente illustrare i problemi connessi agli argomenti in oggetto, nel breve tempo disponibile, non è certo cosa facile e pertanto mi limiterò a farne cenni sommari specie per quanto attiene «Le aree carsiche regionali: studi ed utilizzazioni ai fini sociali».

L'attività speleologica, in seno alla Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, iniziò nel 1927 ma solo trent'anni dopo, nel 1957 venne ufficialmente costituito, per opera di alcuni soci che avevano avuto precedenti esperienze in grotta, il Gruppo Speleologico del C.A.I.

Da allora, in circa 25 anni di attività più o meno intensa, molto è stato fatto dal nostro Gruppo e specie negli anni compresi appunto tra il '57 ed il '70 furono compiute imprese che, considerando le attrezzature di cui si disponeva (scale di corda pesanti ed ingombranti e corde di canapa al posto delle attuali scalette metalliche e corde di nylon) ebbero risonanza a livello nazionale.

Fu esplorato, in periodo di piena, il corso sotterraneo del Fiume Bussento ed i nostri esploratori raggiunsero quote che fino ad oggi non sono ancora state superate e nel corso di alcune esplorazioni effettuate da altri gruppi non sono state nemmeno raggiunte, malgrado i moderni mezzi di cui si dispone e malgrado la scarsità d'acqua che attualmente percorre la cavità in quanto il corso del fiume è stato sbarrato da una diga.

Altre imprese degne di rilievo furono l'esplorazione del Trabucco della Civita di Pietraroia (BN) oggetto di una nota presentata al Congresso di Speleologia dell'Italia Centro-Meridionale tenutosi a Terracina nel '63 e di una successiva pubblicazione e l'esplorazione della Caverna del Cervaro (Lagonegro) dove furono rinvenuti un crano umano, anche esso oggetto di una pubblicazione, e numerosi frammenti di ceramica riferibili all'Eneolitico.

Risale al 1964, su invito del Sindaco di Manocalzati (AV) l'esplorazione di un pozzo di epoca romana venuto casualmente alla luce durante lavori di scavo per la costruzione di una scuola; alla base del pozzo fu rinvenuto, in ottimo stato di conservazione, un acquedotto di epoca romana con pareti in tufo coperte da piastre di argilla cotta fissate con malta e chiodi di rame, il soffitto a forma di tetto di capanna ed il tutto a perfetta tenuta; inoltre fu rinvenuta, su di un frammento di rivestimento crollato, una lunga scritta non decifrabile per il senso e per una strana fusione di caratteri greci e latini.

Dopo il casuale rinvenimento di alcuni reperti mesolitici in ripari sotto-roccia della zona di Cicciano, cominciò a prendere forma nel Gruppo una « coscienza paletnologica » e fu con questo spirito che furono esplorate le grotte di Nardantuo ad Olevano sul Tusciano (SA) dove fu scoperto un insediamento della civiltà Appenninica e la grotta dell'Ausino (SA) dove furono rinvenuti altri numerosi reperti di grande interesse e che attualmente sono depositati presso la Soprintendenza alle Antichità di Salerno unitamente all'iscrizione di cui si diceva sopra.

L'attività del Gruppo non si esplica naturalmente solo in campagna ed esclusivamente nell'ambito regionale; notevole e qualificante è stato infatti l'apporto dato a Congressi nazionali ed internazionali e non ultimo è il grosso impegno che si è profuso per il Simposio Internazionale di Speleoterapia che si è svolto a Monsummano Terme dal 19 al 26 ottobre 1980 con la partecipazione di eminenti studiosi stranieri.

Per l'occasione è stato studiato in loco — e precisamente in alcune grotte adibite ad uso terapeutico — il comportamento di circa 100 soggetti e questo, a causa della lontananza, ha costituito un impegno davvero oneroso per i nostri soci « addetti ai lavori » (leggasi in particolare Dr. A. Piciocchi).

Per quanto attiene ciò che è stato fatto e si fa per divulgare a Napoli in particolare ed in Campania in generale l'attività del Gruppo Speleologico del C.A.I. bisogna riconoscere che purtroppo, a causa delle limitate risorse economiche di cui si dispone, si è potuto fare molto poco, ma la buona volontà è dimostrata dalla Raccolta di reperti allestita in sede e della quale sta per essere data alle stampe una guida realizzata con un contributo del Consiglio Regionale della Campania e concepita in modo semplice ed oltremodo comprensibile in quanto diretta prevalentemente alle scolaresche.

Sono appunto le scolaresche i visitatori più numerosi e frequenti della Raccolta ed è sorprendente l'interesse dimostrato ed è quasi inaspettata l'attenzione a quanto viene spiegato ed illustrato; inoltre molto spesso vengono organizzate proiezioni presso le scuole per illustrare, propagandare e meglio divulgare l'attività speleologica.

Volendo ora brevemente e sommariamente analizzare il fenomeno carsico in Campania si può dire che esso è prevalentemente localizzato nei grandi Massicci calcarei dell'Alburno, del Cervati, del Matese, del Terminio, tanto per ricordarne alcuni.

Questi massicci, che presentano o un carsismo molto profondo come l'Alburno sollevato nel suo complesso con faglie marginali o abbastanza superficiale come il Matese dislocato a blocchi dalla tettonica quaternaria, sono in ogni caso degli enormi serbatoi di acque sotterranee generalmente posti al limite di aree in perenne crisi per l'approvvigionamento idrico come appunto accade per il Massiccio dell'Alburno ed il vicino, sempre assetato Cilento.

Bisogna inoltre considerare che le zone carsiche, specialmente quelle dove il fenomeno si evidenzia con complessi ipogei di notevole sviluppo orizzontale, costituiscono delle potenziali fonti di guadagno per paesi la cui economia generalmente è fondata sull'agricoltura e sulla pastorizia.

Infatti potendo e principalmente sapendo sfruttare adeguatamente questi complessi ipogei non pochi vantaggi economici ne deriverebbero per i paesi limitrofi.

Un classico esempio in tal senso è dato dalla Grotta di Pertosa che, inserita in un circuito turistico, ha fatto sviluppare intorno a se un fiorente « commercio del turismo » mentre un esempio opposto è dato dalle Grotte di Castelcivita che purtroppo, per una errata politica di valorizzazione e per conflitti di carattere burocratico, sono meta di visita solo da parte di studiosi e speleologi mentre sono quasi del tutto ignorate dal turismo di massa che non è sensibilizzato o addirittura non è a conoscenza della loro esistenza.

Studio dell'eventuale utilizzazione turistica e studio idrologico delle cavità sono quindi due degli aspetti di ciò che la speleologia può fare per la società; non dimentichiamo infatti che una esplorazione molto spesso porta alla scoperta di fonti d'inquinamento della falda acquifera e non è raro il caso che il nostro Gruppo venga interpellato dai Comuni o dalle Comunità Montane per effettuare sopralluoghi ed esplorazioni in voragini ove si presume che si verifichino fenomeni d'inquinamento delle sorgenti.

Inoltre anche l'attività precipua e più importante del Gruppo che è quella

di esplorare e rilevare topograficamente cavità sotterranee, molto spesso viene utilizzata per scopi pratici come è avvenuto molti anni or sono allorché, in occasione di lavori di traforo di una galleria, fu scoperto un cunicolo che inghiottiva una enorme quantità d'acqua ed allora fu richiesto l'intervento del Gruppo per conoscere l'esatta ubicazione ed estensione della cavità per mettere in atto gli opportuni rimedi.

Anche il sottosuolo di Napoli è stato ed è attualmente oggetto di indagini e rilevamenti da parte di alcuni soci del Gruppo e solo nel corso del corrente anno sono stati rilevati oltre 9.000 m² di cavità.

Come dicevo all'inizio ho potuto solo fare un cenno sull'attività svolta dal Gruppo nell'ambito della Sezione di Napoli del C.A.I.; gli svariati aspetti dell'attività potranno essere illustrati dettagliatamente e più esaurientemente nel corso di altri incontri su temi più limitati e specifici ed in questi termini il Gruppo si renderà promotore di iniziative in tal senso.

Aurelio Nardella

Napoli, 2 ottobre 1980

BIBLIOGRAFIA

- BRANCACCIO L. (1972), *Aspetti e problemi del carsismo epigeo in alcuni massicci calcarei dell'Italia meridionale*. Annuario Speleologico 1972/73 Club Alpino Italiano Sez. di Napoli, 1974.
- BRANCACCIO L., CIVITA M., VALLARIO A. (1972), *Prime osservazioni sui problemi idrogeologici dell'Alburno (Campania)*. Atti degli « Incontri internazionali di Speleologia ». Ed. a cura del Gruppo Speleologico del C.A.I. di Napoli, 1973.
- DI NOCERA S., PICIOCCHI A., RODRIQUEZ A., *La Grotta dell'Ausino (SA) - Genesi, morfologia e primo contributo di preistoria*. Boll. Soc. Nat. in Napoli, Vol. LXXXI, 1972.
- DI NOCERA S., NARDELLA A., RODRIQUEZ A., *Geomorfologia della Grotta di Castelvita (SA)*. Atti degli « Incontri Internazionali di Speleologia ». Ed. a cura del Gruppo Speleologico C.A.I. di Napoli, 1973.
- LAPEGNA U., *Il pozzo ed il cunicolo di Manocalzati (AV) e confronti con alcune opere di epoca romana rinvenute nel sottosuolo di Napoli*. Annuario Speleologico 1976/77 Club Alpino Italiano Sez. di Napoli, 1978.
- LAZZARI A. (1959), *Segnalazione di una stazione del Paleolitico superiore all'ingresso della Grotta di Castelvita (SA)*. Studi speleol. e faun. sull'Italia meridionale, in Boll. Soc. Nat. in Napoli, 68°, Napoli, 1960.
- PERICOLI S. (1959), *Rinvenimento di manufatti litici nella Grotta di Castelvita e di pitture rupestri nella Grotta di Fra Liberto*. Studi speleol. e faun. sull'Italia meridionale, in Boll. Soc. Nat. in Napoli, 68°, (1959). Napoli, 1960.
- PICIOCCHI A., *La civiltà appenninica nella Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (SA)*. Boll. Soc. Nat. in Napoli, Vol. LXXXII, 1973.
- RODRIQUEZ A., *La caverna del Cervaro (Lagonegro) ed i caratteri antropologici dei suoi abitanti*. Boll. Soc. Nat. in Napoli, Vol. LXXVII, 1968.
- SCANONE P., SGROSSO I., *Il « Trabucco » della Civita di Pietraroia (Matese Orientale)*. Boll. Soc. Nat. in Napoli, Vol. LXXIV, 1965.

Questa serata chiude il ciclo di conversazioni previste per la manifestazione « Il C.A.I. a Napoli, perché? ».

A nome della Sezione ringrazio i partecipanti ed in particolare l'assessore Dott. GRIECO e tutti gli ospiti non soci.

Ringrazio poi i nostri consiglieri Giovanni Fabiani, Giulia Irace e Rosaria Paone che hanno ideata, realizzata e curata con passione l'intera manifestazione, accomunando ad essi i vari relatori succedutisi a questo tavolo e gli altri collaboratori.

Nelle conversazioni precedenti sono state trattate le varie branche dell'attività svolta dal C.A.I.; questa sera le relazioni di Fabiani ed Irace sono rivolte all'ambiente montano nella sua natura e nei suoi problemi economici ed ecologici.

Chiudo con l'invito rivolto a tutti, presenti e non, a partecipare alla nostra terza festa della montagna al Monte Comune prevista per domenica prossima: il relativo programma è esposto all'albo.

Alla cerimonia per la consegna dell'Aquila d'oro sarà presente il vice Presidente generale del C.A.I. ALLETO.

Il Presidente

Amici, soci

In qualità di Presidente della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano mi compiaccio della Vostra partecipazione alla 3^a festa della montagna.

Partecipazione che è ancora più valida perché presenziata dall'Accademico dei C.A.I. Sig. Franco ALLETO Presidente della Sezione del C.A.I. di Roma e vice Presidente Generale, in rappresentanza del Presidente Generale Ing. Giacomo PRIOTTO.

La festa della montagna, che si svolge oggi sul Monte Comune, chiude il ciclo delle manifestazioni svolte a Napoli in sede sul tema: « Il C.A.I. a Napoli, perché? ».

Infatti tutti i giovedì, dal 2 al 23 ottobre scorso, si sono tenute in Sede conferenze da parte di Soci e le domeniche successive si è messo in pratica quanto si è detto nelle conferenze stesse. La dimostrazione pratica di arrampicata in roccia, fissata per il 12 ottobre, non si è potuta svolgere causa pessime condizioni atmosferiche.

Oggi però, in questo fantastico scenario squarciato dalle nubi, sono davanti a noi le svettanti guglie della Cresta della Conocchia e del Pistillo che tante generazioni di Soci hanno visto calcare.

E, mentre ringrazio per avermi ascoltato, passo la parola al vice Presidente del C.A.I. Franco ALLETO.

Il Presidente

Franco ALLETO, dopo essersi compiaciuto della compatta manifestazione e della numerosa partecipazione dei Soci del C.A.I. Napoli alla 3^a festa della montagna, provvede, con il Presidente de Miranda a consegnare le medaglie per l'attaccamento al sodalizio ai Soci cinquantennali:

rimandando ad altra occasione gli altri Soci assenti:

BAUCO Dott.ssa Anna

MAZZOLA PALERMO Dott.ssa Renata

PEPE Comm. Mario

Si passa poi alla consegna delle aquile d'oro ai seguenti Soci:

ARACRI Wanda

SCANDONE Prof. Paolo

BURKART Beatrice

CASTELLANO Giovanna

ROMAGNOLI Pietro

FESTA DELLA MONTAGNA (M. Comune 26-10-80)

Vi ricordate amici l'ultima festa
a Villa d'Agri?

Due giornate di pioggia
ma quanto sole nel nostro incontro!

Quel che importa è trovarsi,
trovar gli Amici di un tempo
ed altri nuovi...

e quella sera — fino a notte fonda —
fu un'armonica unione
di « Viandanti dei monti »
e tra musica e canti
e saltellar di... tappi
ci scordammo la pioggia
e i lampi e i tuoni.

E al mattino salimmo il Volturino
fradici e ansanti, ma pieni d'allegria.

Oggi siamo di nuovo riuniti
qui tra i monti « di casa »
il ciel gravido d'acqua
e la montagna intrisa
del diluvio di ieri.

In alto loco, forse, splende il sole
per chi tanto l'invoca
in questo dì di festa?

Pazienza, quel che importa è trovarsi!

Amici vecchi e nuovi
da cui promana il buon calore umano,
e riandare nel tempo
alle vette sofferte e conquistate,
ai boschi, ai torrenti, al sole, al vento
ai bianchi greggi belanti
ai prati in fiore... alla vita
alla nostra stupenda e ardente vita
di « Viandanti dei monti ».

E nel trovarsi si ritrovano gli assenti
e gli scomparsi...

Cari amici di un tempo
il mio cuore è con voi come in quei giorni
quando nel puro ciel brillava il sole.

Ed ancor oggi, che la vecchiezza ormai
a sé mi stringe nell'amplesso fatale,
almeno in core io mi sento vent'anni
come voi tutti.

E mentre al lontano orizzonte il ciel rischiara
levo la mia borraccia scalcagnata
in un augurio solo e una preghiera:
di poterci trovar sempre affratellati
in queste belle vie del Meridione
sacco in spalla, gli scarpon chiodati
lieti cantando al sole
una canzone.

Carmine Scepi

PROGRAMMA GITE

Ogni mese sarà effettuata una gita sociale (G.S.) con autopullman e direttori di gita designati entro la settimana precedente la gita. La quota va pagata non oltre il decimo giorno prima dell'effettuazione.

Giro in città: Vomero (via L. Giordano-Standa) - Piazza Amedeo - Maschio Angioino - Piazza Garibaldi (Sgambati) sia all'andata che al ritorno.

Le altre gite si riportano solo a titolo indicativo rimanendo liberi i Soci interessati di prendere accordi anche telefonando in Sede.

Per le gite sci-alpinistiche è necessario un adeguato equipaggiamento (sci, attacchi, pelli di foca) ed un certo allenamento.

11 Gennaio - M. CERRETO (m. 1316)

Per autostrada NA-SA si esce ad Angri per raggiungere il Valico di Chiunzi. Per Vena S. Marco e cresta in vetta in ore 3,30.

18 Gennaio - M. VALLATRONE (m. 1513)

Per autostrada NA-BA si esce ad Avellino-Ovest proseguendo per Mercogliano - Ospedaletto e Summonte. Per la mulattiera che porta al Piano di Summonte si raggiunge il valico all'inizio del piano e la sella tra i Monti Avella ed il Vallatrone, quindi verso Est alla vetta: ore 2,30.

25 gennaio - MARINA DI IERANTO

Per Sorrento si raggiunge Termini, quindi a piedi si sale al M. S. Costanzo m. 497 scendendo poi verso la marina di Ieranto. Al ritorno si passa per Nerano risalendo quindi a Termini.

1 febbraio - PIZZO S. MICHELE (m. 1567)

Per autostrada NA-SA si esce a Nocera raggiungendo Mercato S. Severino e Calvanico. Per la mulattiera dell'Acqua Carpegna in vetta in circa 3 ore.

8 febbraio - Traversata sciistica del MATESE da SELLA DEL PERRONE a CAMPITELLO MATESE. Organizzazione dello Sci Club Campitello.

15 febbraio - M. FAMMERA (m. 1184) - Gruppo degli Aurunci

Per Autosole si esce a Cassino proseguendo sulla superstrada per Formia. Da Ausonia si raggiunge Selva Cava e quindi per mulattiera e sentieri in vetta in ore 2,30.

22 febbraio - M. CERASUOLO (m. 1214) - Monti Lattari

Per Castellammare e Vico Equense a Moiano quindi per il sentiero dell'Acqua del Milo in vetta in ore 2,30.

1 marzo - M. TERMINIO (m. 1820) - Monti Picentini

Per autostrada ad Avellino-Ovest quindi per superstrada AV-SA a Serino proseguendo sulla strada turistica del Terminio fino a Campolasperto. Per sentiero segnato si sale nel bosco innevato giungendo in vetta in ore 2,30.

8 marzo (G.S.) - CAMPITELLO MATESE: GITA SCI-ALPINISTICA AL M. LA GALLINOLA (m. 1923). SCI DA FONDO SU PISTA BATTUTA. DISCESE SU PISTE.

Partenza: Vomero 6,45 - P.zza Amedeo 7,00 - M. Angioino 7,15 - P.zza Garibaldi 7,30. Sci-alpinistica: per la strada che congiunge Campitello con Bocca della Selva si raggiunge il costone Nord-Ovest della Gallinola e quindi in vetta in ore 3 circa. Discesa per lo stesso itinerario. Nello stesso giorno avrà luogo a Campitello la gara internazionale femminile di slalom valevole per il Trofeo AMATUCCI dello Sci Club 13 di Avellino.

15 marzo - M. CORNO (m. 1054) - Monti di Venafro

Da Venafro per la chiesetta Madonna della Libera, Varco della Portella e Colle S. Domenico, in vetta in circa 3 ore.

22 marzo - M. CERVELLANO (m. 1203)

Da Gragnano si raggiunge la frazione Aurano quindi a piedi per strada in costruzione si sale alla Casina Amodeo (Piano del Megano). Per il Valico di Porta Canale in vetta in circa 3 ore. Si può effettuare la discesa per l'Acqua Fredda, Colle di Carpeneto, S. Maria a Pino, frazione Castello e quindi Aurano.

29 marzo (G.S.) - TRAVERSATA nel Gruppo del M. MARSICANO, SCI-ALPINISTICA. SCI DA FONDO. DISCESE SU PISTE

Partenza: Vomero 6,00 - P.zza Amedeo - M. Angioino 6,45 - P.zza Garibaldi 7,00. Dal Passo Godi, sulla nazionale Villetta Barrea-Scanno, si percorrono gli itinerari H4 - A7 - A6 - A1 indicati nella carta turistica del P.N.A. raggiungendo Pescasseroli in ore 6 circa. Facoltativamente, dal Valico della Corte m. 1950, aggirando il M. Della Corte si raggiunge la Sella Orsara m. 2050 dalla quale si può salire al M. Marsicano m. 2242 in ore 1,30 (indispensabili ramponi e piccozza). Il pullman sosterrà in mattinata a Passo Godi ed in pomeriggio a Pescasseroli per attività libera.

RIFUGIO SUGLI ALBURNI

Il Comune di Ottati in collaborazione con la Comunità montana degli Alburni sta attrezzando un rifugio sugli Alburni. Tale rifugio denominato dalla vetta degli Alburni « Panormo » si trova in agro del Comune di Ottati in località « Campo della Farina » sul versante Sud-Ovest della vetta a 1300 mt. di altezza. Il rifugio dista dal Comune di Ottati circa dodici chilometri ed è collegato con questo con una strada parzialmente asfaltata percorribile in auto.

Il rifugio dispone di una zona recintata di circa 3000 m² nella quale possono essere parcheggiate auto e roulotte ed occupa una superficie di 150 m² su due piani: il piano terra diviso in 5 locali a giorno e relativi servizi, e il primo piano di tre ambienti con letti a castello. Il servizio di illuminazione è assicurato da un potente gruppo elettrogeno e l'acqua viene da due sorgenti ubicate nelle immediate vicinanze che alimentano attraverso una condotta i servizi igienici.

L'intero complesso è circondato da una maestosa faggeta che ricopre l'intera zona. Dal rifugio si dipartono i vari sentieri che conducono alle varie vette.

DITE LA VOSTRA...

Oltre un anno fa, con il Notiziario di settembre 1979, fu istituita la rubrica: Dite la vostra..., la quale non ha avuto seguito per mancanza di comunicazioni.

La riproponiamo all'inizio di questa nuova stagione chiedendoci se è pensabile che 507 Soci non abbiano proprio nulla da dire, proporre, commentare, criticare... Coraggio, fatevi sentire!

La Redazione del Notiziario si riserva la facoltà di variare in lunghezza e contenuto gli elaborati pervenuti NON firmati.

TESSERAMENTO 1981

QUOTE SOCIALI SEZIONALI

Categoria	anno di nascita	quota annuale		Tassa Iscriz.	Nuova iscriz.	
		Sezione	Sottos.		Sezione	Sottos.
Giovani	1964 e seguenti	3.500	3.000	1.500	5.000	4.500
Aggregati	1961 - 1962 - 1963	5.000	4.000	3.000	8.000	7.000
Aggregati famil.	senza limiti	5.000	4.000	3.000	8.000	7.000
Ordinari	1960 e preced.	10.000	8.000	5.000	15.000	13.000
Frequentatori	senza limiti	4.000	4.000	—	4.000	4.000

Nota: Le quote annuali vengono aumentate dei seguenti supplementi:

a) L. 500 - per rinnovo dopo il 21-3.

b) L. 500 - per rimborso spese postali in caso di versamento tramite il conto corrente postale n. 19756808.

c) L. 500 - per il cambio di indirizzo.

Cari consoci,

mentre andiamo in macchina per questo primo numero dell'81 del Notiziario, ci è giunta l'ingiunzione di lasciare entro 3 giorni, per lesioni causate dal terremoto alle strutture del castello, la nostra sede del Maschio Angioino. Lasciare o no questa prestigiosa sede è davvero un grosso problema, che dobbiamo affrontare con serenità e fermezza, ma che non deve metterci in crisi. Crisi ben maggiori ha subito questo caro e vetusto sodalizio!

Certo giunge in un momento delicato della nostra vita sociale, in un periodo di grande attività, di transizione e di crescita. Siamo fiduciosi di superare tutto nel migliore dei modi.

Pertanto, per l'inagibilità della sede, invitiamo tutti a disertare dalle consuete riunioni e di sospendere in sede qualsiasi attività. Già il corso di speleologia si sta praticando al Centro Don Orione, via Donnalbina 14.

Esortiamo tutti, vecchi e nuovi soci, a rimanere uniti in questo difficile momento, nel nome della comune passione: LA MONTAGNA.

Potremmo innanzitutto leggere, questa volta sul serio, il nostro periodico che cerchiamo sempre di migliorare e per il quale avremmo bisogno dell'aiuto e del consiglio di tutti. In secondo luogo potremmo tenerci, di tanto in tanto, in contatto telefonico.

Speriamo di riprendere al più presto — non sappiamo per il momento dove — le nostre care riunioni, magari con una bella bicchierata iniziale, in onore di questa vecchia e meravigliosa sezione napoletana.

- Aji Gino - tel. 7267544 - 252336
- De Miranda Renato - 406398 - 284430
- De Vicaris Carlo - 371867 - 201965
- Fabiani Giovanni - 645511
- Irace Giulia - 640141
- Nardella Aurelio - 465687 - 400822
- Paone Rosario - 640608
- Pezzucchi Gildo - 400644
- Piciocchi Alfonso - 657085 - 650738
- Terranova Pierangelo - 655165.

Riportiamo, per comodità dei soci, il numero del ccp.: 19756808.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Sig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871

C. C. P. 19756808



N a p o l i

Maschio Angioino

Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in
Assemblea Generale Ordinaria per il giorno

27 MARZO 1981

in Napoli, presso la Sede dell'Istituto « Don Orione » in via Donna Albina, 14
(adiacenze S. Maria la Nova); in unica convocazione alle ore 19 per deliberare
sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario per l'assemblea.
- 2) Relazione morale e finanziaria per l'anno 1980.
- 3) Relazione del Revisore dei conti.
- 4) Approvazione del Rendiconto Finanziario 1980.
- 5) Situazione reperimento locali per la Sede sociale.
- 6) Corso di roccia.
- 7) Varie ed eventuali.

N O T A

Si ricordano a tutti i Soci le norme del Regolamento Sezionale per l'ammissione all'Assemblea ed alle votazioni:

- PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno 1980 (art. 16);
- HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci Aggregati già Ordinari presso altre Sezioni;
- NON HANNO DIRITTO AL VOTO i componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale (art. 22);
- DELEGA può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;
- LA TESSERA sarà necessaria per ciascun Socio per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega, che verrà effettuata prima dell'inizio dell'assemblea.

RENDICONTO FINANZIARIO ANNO 1980

E N T R A T E				
		consuntivo	preventivo	differenze
Quote sociali:				
ordin.	$354 \times 10.000 + 12 \times 8.000$	3.636.000	2.780.000	+ 856.000
aggreg.	$86 \times 5.000 + 2 \times 4.000$	438.000	712.000	— 274.000
giovani	$52 \times 3.500 + 1 \times 3.000$	185.000	—	+ 185.000
frequent.	5×4.000	20.000	12.000	+ 8.000
		4.279.000	3.504.000	+ 775.000
Contributi volontari		406.300	200.000	+ 206.300
Quote di ammissione		218.500	200.000	+ 18.500
Interessi attivi		1.447.002	1.150.000	+ 297.002
Quote arretrate		91.450	—	+ 91.450
Vendita materiali		58.920	20.000	+ 38.920
Sopravvenienze attive:				
rivalutaz. gettoni telefonici		11.150	—	+ 11.150
» tessere e distintivi		8.320	—	+ 8.320
conguaglio ENEL 1979		62.900	—	+ 62.900
tassa ritardato versamento quote		94.900	—	+ 94.900
TOTALE ENTRATE		6.678.442	5.074.000	+ 1.604.442
Risultato d'esercizio		1.185.147	— 752.000	+ 1.937.147

U S C I T E				
		consuntivo	preventivo	differenze
a Sede per bollini				
ordin.	366×4.000	1.464.000	1.120.000	+ 344.000
aggreg.	88×2.000	176.000	286.000	— 110.000
giovani	53×1.500	79.500	—	+ 79.500
		1.719.500	1.406.000	+ 313.500
Gestione locali sede:				
affitto		100.000	100.000	—
custodia		130.000	120.000	+ 10.000
illuminazione		17.500	150.000	— 132.500
pulizia		90.000	180.000	— 90.000
manutenzione		10.000	70.000	— 60.000
Telefono		95.400	200.000	— 104.600
Postali		226.150	300.000	— 73.850
Cancelleria e stampati		48.875	50.000	— 1.125

Varie amministrative:

tessere e distintivi a nuovi soci	52.200	—	+	52.200
associazioni ed abbonamento	86.700	—	+	86.700
assicurazione RC (12.000) mance e varie (6.000)	18.000	—	+	18.000
Notiziario sezionale	684.000	700.000	—	16.000
Ammortamenti	150.000	150.000	—	
Rivalutazione patrimonio	1.000.000	1.000.000	—	
Acquisti patrimoniali	45.750	400.000	—	354.250
Manifestazioni sociali	410.160	300.000	+	110.160
Attività alpinistica	85.660	200.000	—	114.340
Attività speleologica	85.000	200.000	—	115.000
Attività giovanile	165.050	200.000	—	34.950
Congressi e riunioni nazionali	181.400	100.000	+	81.400
Gestione biblio-cartoteca	8.200	—	+	8.200

Sopravvenienze passive:

(ammanco cassa + cong. valut. titoli)	83.750	—	+	83.750
---------------------------------------	--------	---	---	--------

TOTALE USCITE	5.493.295	5.826.000	—	332.705
---------------	-----------	-----------	---	---------

ATTO DI DELEGA

Io Sottoscritto

nella mia qualità di Socio ☐ *Aggregato*
☐ *Ordinario*

D E L E G O

il Socio

a rappresentarmi all'assemblea ordinaria del 27 marzo 1981.

In fede

.....,

 data

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Sig.